

RAPPORTO SUL BILANCIO DI WELFARE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

EDIZIONE 2019





SOMMARIO

PREFAZIONE

di Enrico Giovannini

Rapporto sul bilancio di welfare delle famiglie italiane

1. Il welfare in trasformazione
2. Le famiglie italiane tra povertà e benessere
3. Il contributo del welfare al reddito familiare
4. La spesa di welfare delle famiglie italiane
 - 4.1. Una questione di equità
 - 4.2. La salute
 - 4.3. L'assistenza agli anziani e alle persone bisognose di aiuto
 - 4.4. L'assistenza ai bambini e l'educazione prescolare
 - 4.5. L'assistenza familiare
 - 4.6. L'istruzione
 - 4.7. La cultura e il tempo libero
 - 4.8. I supporti al lavoro
 - 4.9. La previdenza e la protezione
5. L'impatto del welfare aziendale sulle famiglie
6. L'industria del welfare: attori e prospettive di mercato
7. Dieci proposte per un welfare sostenibile

Appendice - Obiettivi e metodo di ricerca



PREFAZIONE

DI ENRICO GIOVANNINI*

Le famiglie italiane hanno svolto un ruolo cruciale per consentire al nostro Paese di gestire la peggiore crisi della sua storia. Gli ultimi dieci anni hanno visto una riduzione senza precedenti del reddito disponibile (tornato, in termini pro capite, ai livelli dei primi anni '90 del secolo scorso) e della ricchezza. Altrettanto fondamentale è stato il ruolo delle organizzazioni di volontariato e degli altri soggetti del Terzo Settore, i quali hanno integrato l'azione pubblica verso i più deboli. Infine, anche tante imprese hanno dedicato maggiori risorse, attraverso il welfare aziendale, ai bisogni delle famiglie dei propri dipendenti e del territorio. Dopo qualche anno di leggera ripresa economica e occupazionale, comunque insufficiente per consentire al reddito delle famiglie italiane di tornare, almeno nei valori medi, ai livelli ante-crisi, si addensano nuove nubi all'orizzonte e il rischio di una nuova recessione torna a minare la fiducia nel futuro di imprese e famiglie. Dunque, è il momento giusto per domandarsi quali politiche andrebbero messe in campo per evitare che una nuova crisi determini quella rottura del tessuto sociale italiano di cui si vedono già vari sintomi, a partire dal rifiuto di riconoscere i diritti umani ai più deboli, indipendentemente dalla cittadinanza. Come indicato da varie analisi, l'Italia è uscita "incattivita" dall'ultimo decennio e appare pronta a rinchiudersi in un atteggiamento "retrotopista", come lo chiamerebbe Bauman, cioè nella scelta di voler tornare ad una passata "età dell'oro", che in realtà non è mai esistita, rifiutando le sfide del presente e del futuro. Questo

Rapporto non solo racconta la condizione del welfare nel nostro Paese, ma avanza anche proposte per disegnare un sistema più avanzato, maggiormente in grado di fronteggiare un futuro pieno di incertezze con uno spirito positivo e lungimirante. Nel Rapporto Work for a Brighter Future della Commissione Globale sul futuro del lavoro istituita dall'Organizzazione Mondiale del Lavoro (ILO), abbiamo provato a mostrare i rischi e le opportunità che il futuro porterà, specialmente (ma non solo) ai paesi industrializzati. Senza adeguate politiche, non solo sociali, l'automazione determinerà (in realtà sta già determinando) notevoli e rapidi sconvolgimenti nel modo in cui il mondo del lavoro funziona. Proprio la rapidità con cui la cosiddetta "quarta rivoluzione industriale" sta colpendo, oltre che la globalizzazione dei processi produttivi, farà sì che, in assenza di un riorientamento delle politiche dell'educazione, della formazione e dell'assistenza, sia altamente probabile che le tensioni derivanti dallo "scarto" (per usare le parole del Papa) di ingenti masse di lavoratori scarsamente specializzati mettano a rischio la sostenibilità sociale (e quindi economica e politica) delle società avanzate, specialmente di quelle europee, esposte per di più alla pressione migratoria proveniente dall'Africa. Alcune delle proposte della Commissione Globale si ritrovano anche in questo Rapporto, il quale lega, correttamente, le questioni del welfare italiano al più generale quadro concettuale e politico dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata

dall'ONU nel settembre del 2015, sulla quale l'Italia si è impegnata formalmente. Per molto tempo il termine "sviluppo sostenibile" è stato associato alle questioni ambientali, ma l'Agenda 2030 ha adottato una visione integrata, in cui la sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale assumono pari rilevanza e sono strettamente connesse. Ecco perché parlare di sostenibilità sociale e delle istituzioni (comprese le famiglie) chiamate ad assicurarla è vitale per il futuro dell'Italia. Ma è indispensabile un forte cambio di prospettiva. Negli ultimi dieci anni il sistema italiano di welfare ha protetto le generazioni anziane molto meglio di quelle giovani, che hanno visto aumentare in modo preoccupante l'incidenza della povertà e del rischio di esclusione sociale. Non a caso, in molte situazioni assistiamo ad un forte supporto (in termini di reddito e di servizi, soprattutto all'infanzia) delle prime a favore delle seconde, con un trasferimento intergenerazionale interno alle famiglie che tampona l'emergenza, ma la cui insostenibilità è del tutto evidente, anche per motivi demografici. Per questo, le politiche devono orientarsi prioritariamente, come indicato nel citato Rapporto della Commissione Globale, non al semplice sostegno in caso di difficoltà, ma alla formazione continua delle persone durante tutto l'arco della vita, unico elemento che può agevolare le frequenti transizioni lavorative cui le persone saranno soggette, oltre che per consentire l'adattamento e la fruizione dei futuri beni e servizi ad altissimo contenuto tecnologico e digitale. Questo è solo uno degli esempi possibili che rendono evidente l'insostenibilità dell'attuale

modello italiano di welfare. Ma invece che affrontare in modo olistico il problema, la politica insegue singoli provvedimenti come se fossero la panacea di tutti i mali, continuando a penalizzare l'investimento sul futuro e privilegiando interventi categoriali, magari alla ricerca di un consenso politico di breve termine. L'Agenda 2030 e lo straordinario sforzo di ricerca che si sta realizzando in tutto il mondo intorno ai temi dello sviluppo sostenibile, anche in campo sociale, rappresentano un'opportunità straordinaria per disegnare sistemi di welfare più avanzati. Non si vede perché il nostro Paese non possa beneficiare di riflessioni articolate, come quelle contenute in questo volume, su tematiche complesse, di una massa straordinaria di dati che consentirebbero di disegnare e valutare politiche innovative, della "saggezza" di chi studia questi problemi in un'ottica globale. Affidarsi a politiche che ripetono gli errori del passato è un errore che ci costerà molto e metterà ancora di più a rischio il futuro di questa generazione e di quelle che verranno. Ecco perché è urgente, oltre che molto importante, cambiare direzione a favore di uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista.

*Università di Roma "Tor Vergata" e Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)